

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Luglio 1992

Note di e per la vita parrocchiale

Abbiamo trascorso un periodo di intensa attività pastorale da far desiderare una pausa. I messaggi affidati alla comunità furono numerosi e, si spera, capaci di stimolare un cammino di fede più generoso.

Pellegrini

Come segno del nostro amore e per esprimere la nostra devozione alla Madonna. Quest'anno l'itinerario venne favorito dal tempo quasi sempre propizio. Iniziò a Cepp davanti alla grotta della Madonna. Veramente imponente la partecipazione! E' nata una consuetudine positiva, un impegno serio di preghiera e di riflessione, una ricerca di sintonia «tra la figura della Madre di Dio e la vita quotidiana dei suoi figli. E' un fatto significativo che indica la fecondità dello Spirito presente nel cuore dei fedeli.

C'è stato un momento in cui si è voluto cancellare l'antico per paura di cadere nel banale o peggio di innalzare la Madre di Dio a un livello divino sottraendola al dono unico della redenzione di Cristo: e si è offuscata un po' questa devozione, si è messa a tacere la tradizione del mese di maggio.

Ma ora, passate le paure e purificate alcune espressioni, riemerge l'utilità e la necessità di una attenzione particolare a questa privilegiata creatura dotata da Dio di un compito unico e da lui innalzata ad una dignità inarrivabile...

Perchè non ritornare all'abitudine del "fioretto"?».

(don G. Basadonna)

L'eucarestia presieduta dal Decano



A dire la verità, la riuscita mi apparve subito difficile perché, alla domenica, i sacerdoti sono assorbiti dai loro impegni pastorali. Con il decano furono invitati i confratelli del decanato. Alcuni si scusarono, con rincrescimento di non poter partecipare. Tuttavia, quel 26 aprile, la concelebrazione divenne segno dell'unità del decanato. Ai sacerdoti partecipanti rinnovo il mio grazie cordiale. All'omelia il decano, don Antonio Corbetta prevosto di Alzate, illustrò il significato della Comunità. E' una realtà che:

- è finalizzata a Cristo;
- ha un suo volto caratteristico;
- è missionaria.

Prima di tutto la Comunità fà continuo riferimento a Cristo: è cristiana. Come il Signore Gesù si rivela nella sua identità tramite la relazione con Dio, il Padre, così anche la comunità dei credenti, che sono convocati nel suo nome, si costruisce e si va attuando come una comunità di relazioni, nella gioia che proviene dalla fede in Gesù Cristo nel clima dell'amore fraterno.

In secondo luogo, la nostra comunità possiede una caratteristica particolare, frutto di tutta la sua storia. Non va cancellata, ma aggiornata

Prosegue in seconda pagina

Occorre riflettere

«Avete mai pensato - scrive Silvano Sirboni - quale impressione potrebbe avere il Signore Gesù se entrasse in una delle nostre chiese durante la celebrazione di una prima Comunione? Nella maggior parte dei casi avrebbe certamente della difficoltà a riconoscere la sua eucarestia. Gente che chiacchera, fotografi di professione e improvvisati che si agitano, soprattutto un ostentato sfarzo di abiti quasi si fosse ad una sfilata di moda!»

Del resto per essere realisti fino in fondo, queste ceremonie di prima comunione sono di grave scandalo anche agli occhi di tante persone che da questi riti non riescono a percepire una immagine corretta di Cristo, del suo vangelo e della sua Chiesa».

Richiamo frequentemente che l'eucarestia è la ripresentazione al Padre del sacrificio compiuto da Cristo sul Calvario, gesto che ci invita ad entrare nella logica della donazione. Allora «è opportuno - continua lo stesso autore - chiedersi se queste verità sono vagamente presenti nelle famiglie che con tanta apprensione, agitazione ed entusiasmo celebrano la messa di prima comunione per i loro figli... Sia bene inteso, non si tratta di ostracizzare tutto ciò che fa la festa. La presenza dei fiori non è bandita se non per quella esagerazione che diventa offesa ai poveri. Così le fotografie non sono proibite, purché il sacerdote non resti con l'ostia sospesa in aria in attesa del flash... e i fotografi non scorazzino disordinatamente fin sopra l'altare disturbando tutti».

Nessuno proibisce di fare regali e di andare al ristorante... ma in tutto ciò c'è

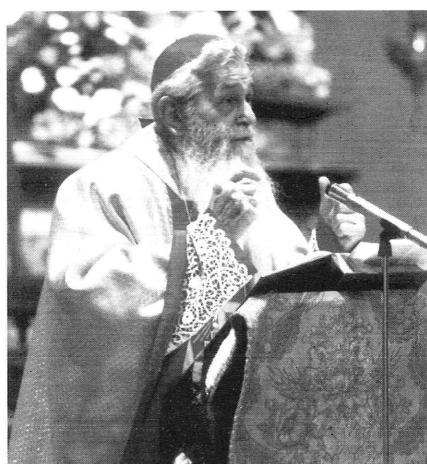
una gerarchia di valori. Se i ragazzi percepiscono che le grandi preoccupazioni dei genitori e dell'istituzione parrocchiale sono costituite dagli elementi esteriori e consumistici non vi è alcuna catechesi che riesca ad evitare la convinzione che i sacramenti sono una pura formalità. Vi sono impressioni della fanciullezza che segnano per tutta la vita. Quali ricordi restano di certe prime comunioni? Una grande agitazione per le esteriorità, una grande abbuffata,

tanti regali, una squallida competizione di abiti?...»

E' precipuo dovere di ogni cristiano fare in modo che la prima partecipazione all'eucarestia resti come un ricordo programmatico di gesti che sottolineano la condivisione, la carità, l'impegno per annunciare la pasqua di salvezza.

Nei fanciulli deve rimanere la convinzione che celebrare la cena del Signore significa diventare concretamente solidali con Cristo e con i fratelli».

La Cresima



Monsignor Aristide Pirovano.

Meglio si dovrebbe chiamare confermazione. Amministrata, la domenica 31 maggio, chiuse un periodo di generoso impegno della comunità. Spero che i cresimandi abbiano

conservato, quanto S. Ecc. Mons. Aristide Pirovano prima di conferire il sacramento ha loro ricordato.

Un gesto dei cresimandi mi colpì. All'offertorio, consegnarono a padre Aristide, così ama meglio chiamarsi, una busta con la scritta: «Offriamo il frutto delle nostre rinunce per le missioni».

Sono persuaso che il fatto, non importa il quanto, possa essere segno di maturità. E' giusto e da lodare perché il sacramento della cresima è una chiamata e una investitura a vivere da persone libere in Cristo, e cioè a farsi liberare da tutto ciò che impedisce di comportarsi responsabilmente e di solidarizzare con gli altri nella costruzione di un mondo più giusto che diventi Regno di Dio.

L'eucarestia presieduta dal Decano

Dalla prima pagina

confrontandosi con le nuove necessità e con le aspettative delle nuove generazioni. Infine, deve essere missionaria, cioè deve aprirsi. E' la prova che realmente ha incontrato il Cristo. Vi ricordo quanto disse S. Ecc. Mons. Attilio Nicora in una sua venuta ad Albese.

«La Chiesa è il Cristo risorto, in mezzo a noi per gli altri». «E' stato scritto - afferma don Natale Bussi - dal filosofo e sociologo russo Sorokin che il mondo muore per carestia d'amore».

L'amore di Dio non manca mai perché eterno, manca la risposta dell'uomo all'amore di Dio, che fonda l'amore tra gli uomini. Ma là dove si ama veramente Dio si

costruisce quella civiltà dell'amore che è il più alto vivere dell'umanità. Civiltà dell'amore non solo tra persone e persone, tra gruppi e gruppi, ma anche tra i popoli per cui non più l'uno contro l'altro, che è guerra, non più l'uno sopra l'altro, che è imperialismo, ma uno con l'altro che è convivenza pacifica, l'uno per l'altro, che è aiuto vicendevole.

Doveroso ricordo

Dopo la mia venuta ad Albese lo incontrai cinque volte e sempre mi ricordava d'avervi rivolto la sua parola in alcune occasioni. Don Maggiolini, nel suo "Liber cronicus", nota che vi parlò "da par suo". Aveva stima di Albese e degli albesini.

Personalmente gli devo una gratitudine profonda per quanto seppe realizzare in me negli anni del liceo.

Molte volte, rivolgendomi a voi, ricordai i suoi insegnamenti.

Come, in una eco, voglio farvi ascoltare quanto disse, in una intervista, ad Enzo Biagi.

«S. Paolo, considerando la decadenza di Roma imperiale, priva dell'antico senso religioso, scrive: "E' un mondo senza senno, senza lealtà, senza amore, senza compassioni".

Quanti cristiani ci sono che non sanno di esserlo. Senza Cristo la creatura perde la sua verità fondamentale, disconosce e ripudia i segni di un ordine e di una finalità che sono dentro di lei. Se l'uomo colloca il suo fine nell'uomo, allora si ritiene l'unica fonte del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito, allora la scelta dei suoi mezzi non ha limiti, ed è spietato verso gli altri.

Se è la fonte del diritto, Hitler, che ordina il genocidio degli ebrei, non deve rispondere a nessuno.

Se l'uomo è padrone di se stesso, allora è un cattivo padrone, di cui non mi fiderei molto:

preferisco che il mio sia il Signore. Se la libertà dell'uomo non ha altro scopo che se stesso, allora è l'inizio della schiavitù, perché finirà per abbattersi...

Sui muri di Roma ho visto scritto: "vogliamo la dittatura del proletariato". Non voglio quello di nessuna classe, di nessuno, ma la libertà di tutti. Sono con te per distruggere un potere che mi imprigiona, ma non per sostituirlo



Don Carlo con il cardinale Giovanni Colombo.

con il mio. Senza Cristo, Dio diventa una ipotesi non verificabile, e senza Padre gli uomini non possono essere fratelli tra loro. Siamo uguali se siamo tutti figli, tutti liberi. Solovieve afferma che i sistemi socialisti dell'Ottocento sono fondati su un curioso ragionamento: gli uomini derivano dalla scimmia, dunque dobbiamo amarci come fratelli. Da una premessa materialista si tenta di arrivare ad una conclusione cristiana. Che deve fare la Chiesa? Entra sempre più in una condizione di minoranza e di diaspora, si disperde. Ma Cristo non ci ha promesso di essere maggioranza: parla di un piccolo gregge, del grano di sale, della scintilla, del seme di senape, del pugno di lievito. La scintilla illumina tutti quelli che entrano. Prenda atto di questa condizione, coltivi povertà e umiltà, povertà di denaro e umiltà di potenza, si spogli di tutto ciò che non è fede e carità, diventi davvero servizio degli altri, santa per gli aspetti divini, peccatrice per quelli umani, deve convertirsi, pentirsi, per essere staccata da tutto, spogliata di tutto, senza accettare

intimidazioni da nessuno, ma senza imporre. La luce non fa violenza, ma tutti possono fermarla: basta chiudere gli occhi. Se gli altri non vogliono non devo obbligarli ad alzare la palpebra. Se mi fanno prepotenza o ingiuria, la sopporto, ma non l'accetto e subendolo la denuncio.

E' una speranza: potremmo anche essere sepolti ma dopo tre giorni risorgeremo. Bisogna salvare l'uomo dalla degradazione sessuale nella quale è preso, precipita sempre più in basso; dalla droga: vogliono raggiungere la felicità per una via breve e facile, salvare i giovani richiamandoli ai valori. Quali sono?

Ciò che sviluppa l'uomo in tutte le sue qualità, in tutti i suoi doni e lo libera. Ciò che ferisce un valore umano o la libertà ferisce la religione. Sant' Ambrogio è per un uomo libero: amava l'impero ma preferiva la repubblica, perchè il potere è più collegiale. Bisogna liberare l'uomo anche dall'urto del progresso tecnico, perchè è ambiguo, l'energia atomica è forza benefica e forza di distruzione. Liberarlo dalla paura della morte, perchè vince la vita.

La foglia muore e fa crescere l'albero, ma io sono una foglia».



Un grande dono

Da Roma, in data 16 aprile, ricevetti questo biglietto:

«Rev.do don Carlo, ringraziandola per la vicinanza nella preghiera e attraverso lei tutti i parrocchiani che hanno in questo modo condiviso il mio cammino verso la sempre più totale donazione a Dio, non posso far altro che chiederle (e chiedervi) di essermi ancora vicino... con la preghiera perchè si compia in me la volontà del Signore secondo lo spirito di don Guanella.»

Marco Maesani

Giornata dell'ammalato

Quest'anno venne inserita in una celebrazione del sacramento dell'unzione dei malati. Vi fu incertezza e perplessità per l'orario scelto, ma il risultato fu ampiamente positivo. La serenità con la quale una trentina di persone, inferme ed anziane, l'hanno ricevuta mi commosse profondamente.

Da sempre ho tentato di farla capire come il primo aiuto che la Chiesa offre all'ammalato e all'anziano, perchè anche la vecchiaia è una malattia, per aiutarlo a continuare a vivere di fede, speranza e carità la sua realtà di battezzato, nonostante le contraddizioni della sua situazione. Esperimentiamo la malattia come qualche cosa che insidia l'unità del nostro io. L'olio dei malati sostiene i credenti a testimoniare, con il loro stile di vita, che la malattia è eliminabile non a vantaggio di un culto diffuso per la salute fisica, ma per una condivisa aspirazione al bene umano. Questa prospettiva di rivalorizzare la celebrazione dell'unzione degli infermi ci aiuterà a cambiare atteggiamento verso la vita.

Il teologo Dalmazio Mongillo afferma giustamente: «La rassegnazione nella malattia si convertirebbe, così, nel desiderio di fare della vita un dono. Nella malattia non si cessa di essere uomini e donne, e cioè chiamati a prendere iniziative perchè la vita propria, con quella di tutti, diventi

ambiente di amore: è la guarigione, se non fisiologica, certamente umana... Quanto cambierebbero le situazioni se cominciassemo a non rassegnarci al negativo e cercassimo non di subirle ma di superarle. Non si tratta prima di tutto di accettare o rifiutare le situazioni, ma di diventare persone che riconoscono il legame di fede con il Padre che salva in Cristo, il quale non è venuto per aiutare a morire, ma per coltivare il desiderio di essere vitalmente inseriti nella famiglia umana e di lavorare perchè sia famiglia di Dio. Le opere di misericordia, così importanti nella tradizione cristiana, sono sempre state ordinate ad eliminare le condizioni nella quale la vita non può svilupparsi e che generano morte. Gli afflitti, i tristi, i disperati, gli avviliti, i dubbi sono persone che non resistono al senso della morte. L'impegno della comunità credente potrebbe aiutarle a superare nella libertà le condizioni che soffocano la pace divina.

Questo cambiamento è possibile: i condizionamenti possono non essere necessitanti. Il vero malato è talmente oppresso dalla sua malattia da non vedere altro. La guarigione incomincia nell'interesse della vita, nella partecipazione alla gioia di tutti. La guarigione, prima che stato fisico, è situazione umana, modo di essere nel mondo, con se stessi, dinanzi a Dio. E a questa condizione dobbiamo tendere tutti, insieme».

Il sabato 2 maggio, nella Chiesa del Buon Pastore, alle ore 17,30, emise la sua professione perpetua. Lo abbiamo accompagnato con il ricordo costante al Signore, che ringraziamo per questo dono fatto alla nostra comunità parrocchiale. Con uguale partecipazione attendiamo la professione perpetua di suor Luigia Pasquin. Tentiamo di capire il messaggio.

«Il celibato è un carisma - afferma Enzo Bianchi - non è il risultato di un nostro sforzo ascetico, di una nostra virtù, esso procede da una vocazione e da una grazia così è solo dato di acconsentire facendo ubbidienza... Molti sono i valori da ribadire e da riscoprire a riguardo del celibato per il regno di Dio...

Innanzitutto ha un significato *cristologico*: non si segue soltanto Gesù come Maestro, non lo si ubbidisce soltanto come Signore, ma prima di tutto lo si ama di un amore personale... Proprio per amore di Cristo, in riferimento a Lui, il credente può essere chiamato non solo a restare celibe, ma a rompere la condizione matrimoniale, ad abbandonare la vita coniugale e familiare...

Il celibato ha anche un valore *escatologico*. Gli ultimi tempi sono ormai iniziati, il tempo si è fatto breve, il Signore viene e quindi viene il giorno in cui non ci si sposa e non si sposa (Mt. 22,30). Non si tratta di anticipare il mondo futuro, ma di esprimere negativamente, come in uno specchio, la speranza del Regno che viene...

Infine c'è il significato *ecclesiale*. Essendo un carisma il celibato non è



una realtà individuale, ma è un dono per la Chiesa, per la comunità. Non è dato innanzitutto per la perfezione individuale, ma per un messaggio nel mondo e una testimonianza alla Chiesa: deve essere dunque visibile, non vissuto in incognito e deve trovare come via normale di esplicitazione la comunità, la fraternità dove regna l'amore fraterno, là dove si tenta l'assorbimento radicale "del comando nuovo" ...

Sì, il celibato dev'essere ancora e ancora oggi profezia e uomini e donne al seguito di Cristo devono ancora mostrare che vale la pena di vivere e morire per lui...».

Un richiamo

E' fatto dal Vicario Generale della Diocesi ed è una istruzione circa il corretto modo di ricevere la comunione sulla mano.

COME ACCEDERE ALLA COMUNIONE EUCARISTICA

Disposizioni interiori:

- La fede nella presenza reale del Signore sotto le specie eucaristiche del pane e del vino consacrati. L'Amen che il fedele pronuncia rispondendo alle parole del ministro: "Il Corpo di Cristo" è il segno più eloquente della consapevolezza

di ciò che si va a ricevere.

- Lo stato di grazia: la Chiesa chiede che nessuno consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si crede pentito, si accosti alla santa Eucarestia senza premettere la confessione sacramentale, a meno che vi sia una grave e urgente necessità.
- Fin dai tempi più antichi la Chiesa chiede la pratica ascetica del digiuno: l'astensione cioè da qualunque cibo o bevanda (a meno che non sia la semplice acqua o una medicina) per almeno un'ora prima della Comunione. Ne sono dispensati i malati, gli anziani e coloro che li assistono.

Modo esterno di ricevere la comunione:

- A scelta del fedele che si comunica, due sono i modi ammessi di distribuire la Comunione: quello di porre la particola sulla lingua che sorge dalla bocca; quello di deporre la particola nelle mani protese entrambe verso il ministro. Ovviamente, se la comunione viene data sotto le due specie per intinzione, sarà consentito soltanto il primo modo.
- Il ministro adeguerà i suoi gesti alla posizione che il comunicando assume; rispetterà, quindi, la scelta del fedele e non imporrà in nessun caso il modo da lui preferito.

- Per il secondo caso, il modo prescritto è il seguente: si protendono entrambe le mani a ricevere il Corpo di Cristo, la mano sinistra sopra, leggermente concava, nell'atto di ricevere un dono che viene deposito - la mano destra sotto, quasi a sorreggerla; con la mano destra si prende la particola e la si porta alla bocca. Dal momento che nel rito della Comunione ci si accosta in fila al ministro, è bene che, dopo aver ricevuto la particola in mano, il fedele si sposti a lato, consentendo a chi viene dopo di accedere al ministro. Subito dopo questo spostamento, prima di tornare al posto, egli si comunica stando rivolto all'altare.

- L'atteggiamento esterno deve esprimere la confacente, personale devozione e venerazione verso il Sacramento eucaristico: le labbra pronunciano l' "Amen" che esprime anche il desiderio di diventare membro vivo e responsabile del Corpo di Cristo che è la Chiesa; gli occhi guardano il dono ricevuto; il corpo si china per l'adorazione...; le mani ricevono e portano alla bocca il dono prezioso».

Spero che, dopo averlo letto, abbiate a correggere atteggiamenti meno corretti.

++ Ed ora a tutti il mio cordiale augurio di buone vacanze

il vostro parroco

UN ALBESINO BENEMERITO

Anche se nascosta nella topografia e senza pretesa di imporsi per lo spazioriservatole, la Piazza Meroni lo ricorda: si tratta di don Camillo Meroni.

Nacque il 23 maggio 1879 e fu battezzato, dal parroco don Evangelista Mazzoleni, "il giorno stesso". Il padre, Paolo, contrasse matrimonio, nella chiesa prepositurale di Alzate Brianza, con Corti Davida il 18 settembre 1877. La mamma di don Camillo, nata ad Alzate il 2 maggio 1855 e morta ad Albese il 15 agosto 1918, fu una maestra comunale per 22 anni.

Don Camillo, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1902, andò coadiutore a Cantù dove rimase per circa quattro anni.

Nell'ottobre del 1906, pieno di giovanile entusiasmo, accettò di entrare nel grande nosocomio (*l'Ospedale Maggiore di Milano*). Con animo volonteroso si prodigò per 19 anni a favore dei fratelli colpiti dal dolore.

Lanotte della domenica 8 febbraio 1925, a soli 45 anni, morì dopo brevissima malattia edificando tutti. Dal letto di morte rivolse alle infermiere le sue ultime parole: «Figlie ho fatto tutto quello che ho potuto per voi, e l'ho fatto proprio di cuore e voi compensatemi col dire qualche **Pater** per me quando non ci sarò più. Cercate di fare sempre bene: state unite, amatevi e compatitevi a vicenda; ubbidite ai vostri Superiori, e ricordatevi che difetti ne abbiamo tutti, ma questi si faranno più piccoli, quanto più noi sapremo compatirci. Vi raccomando tanto, conservate in voi sempre la bella virtù, che è il vostro decoro. Vogliate bene soprattutto alla Madonna. Io guarderò dal cielo tutto quello che farete».

LA SUA FIGURA

«Non è facile dire delle sue virtù celate dalla sua bonomia colla quale, senza farsi accorgere, si metteva sempre all'ultimo posto. Il pensiero generoso affidato al suo testamento di associare ai suffragi di trigesima, che si sarebbero tributati a lui dai compagni, tutti i malati che egli aveva assistito negli ultimi momenti, dice chiaro come egli intendesse e praticasse il suo ministero».

(dal periodico "Il bene" del 20-2-1925).

Il sacerdote Alessandro Vanetti, nelle parole pronunciate nel cimitero di Albese, ricordò: «Amici fin dall'infanzia, condiscipoli nel seminario, fummo tanto vicini anche nel ministero sacerdotale; e ci amammo perché don Camillo possedeva per natura e per virtù

il privilegio così raro di guadagnarsi la simpatia di tutti quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Umile e schivo di onori... aveva lo spirito della pietà sacerdotale, di quella vera pietà, che porta verso Dio e rende facile il compimento del dovere. E la sua era una pietà prudente che sa lasciare Dio per Dio, contenta e serena, che serve Dio con letizia, sopra tutto benigna, ossia rigida con sé e larga con gli altri, accompagnata sempre da una disinvolta gaia e gioviale, che attirò tanti cuori.



«Più colto di quel che non volesse sembrare, più avveduto di quel che non si credesse. Egli non ebbe ambizioni, non conobbe secondifini, non seppe mai cosa fosse l'orgoglio. Sopportò con magnanimità le contraddizioni e le differenze. Faceva il bene per il bene, non pensando né sperando, poterne trarre il minimo vantaggio materiale o morale».

(Don Carlo Pasetti in "Annali francescani" del 16-3-1925).

Fu sensibile ai problemi sociali. «La vita dell'Ospedale lo aveva messo nell'occasione di conoscere alcune defezioni dovute a sistemi sorpassati, indici di tempi che ormai più non ritornano. Tra queste erano le condizioni delle ragazze infermiere, raccolte generalmente nelle nostre campagne. Egli cominciò a raccoglierle nella Mutuo Soccorso, per dare loro un mezzo, nei momenti di malattia, di colmare le lacune che lasciava la magra diaria dell'ospedale. E la Mutuo Soccorso che superò ben presto le prime diffidenze, che sempre solleva un'opera nuova in un mondo legato alla tradizione, anche quando non è la più felice, e la più consentanea ai tempi, fu il fulcro per il quale

poté ottenere miglioramenti nel trattamento delle infermiere dal Consiglio dell'Ospedale Maggiore. Ancora la Mutuo Soccorso fu la base di quella geniale iniziativa che viene sotto il nome di "Casa di Riposo" per le infermiere. (dal giornale "L'Italia" del 10-2-1925).

«Ad essa consacrò tutte le forze e tutto il tempo libero dai suoi doveri d'ufficio, rubandoli al riposo quando gli mancavano...

Egli la studiò sotto tutti gli aspetti e la presentò come dovere di giustizia a chi nell'Ospedale deve provvedere, come dovere di riconoscenza ai concittadini, come elevazione morale a voi care infermiere, a cui destinò nell'opera una parte attivissima. Riservò a sé l'olocausto completo, dissimulato dall'arguzia e dalla giocondità del suo spirito». (Signora Ester Guzzi nella sua commemorazione).

IL FUNERALE

«Già il giornale cittadino ha rilevato la solennità delle onoranze funebri tributate all'Estinto in Milano; ma chi ne ha seguito la salma benedetta fin là nel modesto cimitero del suo paese nativo può asserire che l'umiltà di lui ha avuto il suo pieno trionfo anche sulla terra. Giungeva il carro che portava il prezioso feretro nell'ombra della sera alla Casa di Riposo delle Infermiere in Cassano Albese; nel cortile a riceverlo tra i singhiozzi le vecchie pensionate, circondate da persone amiche incapaci di confortarle...

Al mattino grigio e piovoso... il corteo si compose e si avviò verso la parrocchiale di Albese: era lunghissimo. Lo aprivano i bimbi maggiori dell'asilo, seguiti da un gruppo di alunni delle elementari e dai piccoli Luigini; succedeva interminabile schiera delle giovanette Figlie di Maria in candido velo, poi quelle delle infermiere e delle Suore, il gruppo numeroso dei Fratelli del SS. Sacramento, i sacerdoti con mons. Rettore dell'Ospedale in abito pontificio e dietro il carro le prime Autorità del paese e una folla silenziosa e dolente.

Quante non furono le preghiere mormorate in quel tragitto tra la popolazione del paese uscita a partecipare al dolore di quella perdita? Perfino i bimbi più minuscoli dell'asilo apparvero là schierati dietro i cancelli del loro cortiletto con le manine giunte sporgenti di tra i ferri, balbettando il loro Requiem. Al Camposanto furono ascoltate parole che accrebbero, se pure era possibile, il pianto di tutti, e il distacco dall'amata fossa che si chiuse sul grande Benefattore non si sarebbe potuto manifestare più doloroso».

(Dal periodico: "Il bene" del 20-2-1925).
don Carlo

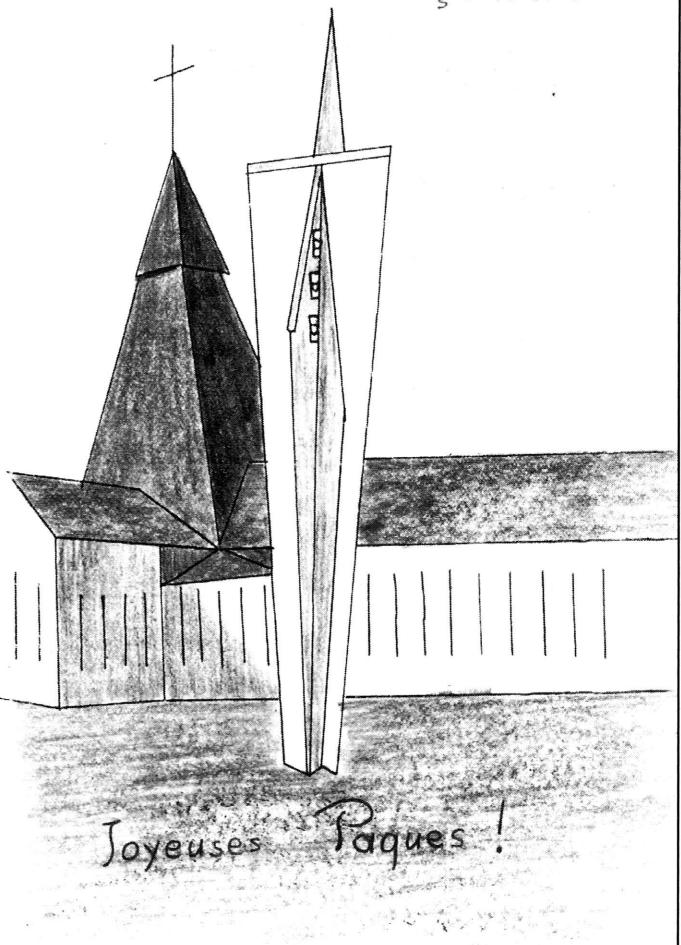
Gradite intanto i miei auguri
più fervidi di una generosa
settimana santa ed una lieta
e santa Pasqua, estensibili a
quanti mi ricordano e mi amano,
a quanti sono in comunione con
la nostra missione di Guiglo.

A tutti i simpatici amici di Albese,
unita alle mie consorelle missionarie
ringrazio e porgo tanti auguri di
una santa Pasqua.

Sempre con affetto
Soeur Cesarina Pernechele

H singolo è opera di mia sorella Sr. Gabrielle

Guiglo li 28-3-92



La lettera inviata da suor Cesarina
al Gruppo Missionario.

Dal Gruppo Missionario

Guiglo, li 28-3-92

Carissimi amici di Albese con Cassano,
vi sono infinitamente riconoscente
per la vostra presenza in mezzo a
noi missionarie.

Ho ricevuto con molto piacere la
somma che mi avete inviato, e vi
ringrazio a nome dei nostri poveri,
dei catechisti e di un seminarista. Si
chiama Simplice. A luglio metterà la
sottana. E' un giovane che ho seguito
fin dalla 1a media.

Ora ha già la maturità ed è al 2° anno
di filosofia-teologia. Promette bene.
Lo stesso giorno in cui sono arrivati
i vostri soldi, ho ricevuto una lettera
da Simplice in cui mi annunciava
che i suoi compagni erano già andati
dal sarto del seminario per le loro
sottane, mentre lui... ho capito che
ha bisogno... perchè i genitori, sono

talmente assenti e poveri, che non si
presentano mai, perchè hanno ver-
gogna... non hanno mai un soldo da
dargli...

Grazie tante, così Simplice avrà un
problema in meno! Gli dirò di pre-
gare per tutti voi.

Ho ricevuto anche il pacco N. 14.
Grazie del Panforte, era perfetto.
Grazie delle spagnolette di filo colo-
rate, ne ho date un po' anche ai
monaci. Grazie anche del sapone.
Oggi i chierichetti hanno lavato una
trentina di vesti... Grazie del vostro
ricordo e del vostro affetto. Ricam-
bio con la preghiera.

Gradite intanto i miei auguri più fer-
vidi di una generosa settimana santa
ed una lieta e santa Pasqua, estensi-
bili a quanti mi ricordano e mi amano,
a quanti sono in comunione con
la nostra missione di Guiglo.

A tutti i simpatici amici di Albese,
unita alle mie consorelle missionarie
ringrazio e porgo tanti auguri di una

santa Pasqua. Sempre con affetto.

Suor Cesarina Pernechele

Scuola Materna

Il bilancio dell'anno dedicato all'ambiente

Giugno 1992: eccoci a ripercorrere e
valutare un anno trascorso con i no-
stri bambini. La programmazione sta-
bilità lo scorso settembre, che preve-
deva un piano di lavoro dedicato
all'acquisizione dei valori di base per
un corretto rapporto con l'ambiente,
è stata svolta in maniera completa in
tutte le classi con buoni risultati, an-
che da parte dei "piccoli".

Ringraziamo i genitori che, in occa-
sione delle varie festicciole, hanno
attivamente collaborato con noi, ve-
nendo incontro alle nostre richieste

di aiuto pratico. Un ringraziamento è rivolto anche alla pedagoga Paola Bianchi che con la sua significativa presenza ci ha accompagnati e aiutati nella missione educativa complementare di insegnanti e genitori.

Ringraziamo con la preghiera più fervida la Vergine Madre e il Signore che ci hanno protetti e dato tante gioie in tutto l'anno.

Buone vacanze a tutti! Ci rivedremo a settembre! Ai bambini "grandicelli" che ci lasciano va il nostro caloroso augurio per un brillante avvenire scolastico e la preghiera per proseguire lodevolmente il nuovo cammino.

Le insegnanti

Ciao Asilo...

«E' giunto il triste giorno dell'addio, o caro Asilo, devo andare a scuola!» Così diceva nel dialoghetto finale dello spettacolo della Scuola Materna, un piccolo attore.

Per il gruppetto dei grandi è stata, infatti, l'ultima occasione, domenica 7 giugno, per esibirsi, ma soprattutto per salutare e ringraziare pubblicamente le insegnanti, le suore, le collaboratrici della scuola materna. Per i parenti e amici convenuti allo spettacolo, molteplici sono stati i momenti di tenerezza, di stupore per i bravi attori che si sono susseguiti sul palco, abilmente guidati dal noto presentatore, il "vecchio" Gaffuri. C'è stato spazio per tutti, piccoli, mezzani e grandi; per i più disinvolti, ma anche per i più timidi, per gli spontanei maschietti, le sciolte ballerine e i teneri-impacciati giovanissimi.

Che bello il canto mimato di "Maramao perchè sei morto?" con la carriola piena di insalata in mezzo ai gattini e così pure la "Storia di un seme" con quella viva e verdeggiante piantina che spuntava e cresceva! La fiaba di Cappuccetto rosso, ricca di magia, di fiori e di natura vivente ha concluso il programma con il saluto delle "Rondinelle".

Nel corso dello spettacolo, allestito nell'accogliente atrio della Scuola elementare, abbiamo conosciuto la coreografa, Sig.ra Fiorella, che con amorevole costanza e tenacia è riuscita ad organizzare anche quest'anno un ballo sulle note della "Danza delle ore", unendo coordinamento motorio, agilità nei suoi piccoli allievi.

Alla fine tutti si sono divertiti, ed in particolare, quei piccolissimi spet-

tatori che hanno organizzato, a modo loro, uno spettacolo nel quadrato sottostante il palco: giocando, ballando, gattonando.

Una spettatrice

Esperienze di catechesi

Si sono rivelate nel complesso "vive", ossia partecipate consapevolmente. Ci sentiamo di affermarlo, senza trionfalismi, al termine di un anno di testimonianze vissute e comunicate tra noi e con i ragazzi, non escludendo comunque difficoltà di percorso e limiti da entrambe le parti. Un aiuto non indifferente nel nostro cammino di formazione ci è stato offerto da Padre Walter a cui sono rivolti i nostri più vivi ringraziamenti per la sua presenza moderata ma incisiva e costante.

Richiediamo invece una consapevolezza maggiore relativa al valore della catechesi da parte dei genitori che, vogliamo ricordarlo ancora una volta, sono i primi educatori dei figli; la catechesi settimanale è una delle agenzie educative che i bambini frequentano, non delegiamole tutto il cammino di formazione religiosa di un soggetto in crescita!

Le catechiste

S. Cresima

Con noi divise il pane

"Con noi divise il pane" è stato il titolo dell'incontro dei Cresimandi di quest'anno con il nostro Arcivescovo, Cardinale Martini, nello scenario spettacolare dello stadio San Siro di Milano. Il titolo racchiude in poche parole il messaggio che il Cardinale ha voluto consegnare ai ragazzi e a tutti i partecipanti, e cioè il significato eucaristico della moltiplicazione dei pani e dei pesci operata da Gesù, come è narrato nei Vangeli. Da un semplice gesto di Gesù, che spezzò cinque pani e due pesci, emerse infatti un evento miracoloso: il cibo consacrato, divenuto Pane di vita, bastò per sfamare una moltitudine di uomini, più di cinquemila, che si erano radunati per ascoltare la Parola del Maestro. Durante l'incontro, questo fatto meraviglioso non solo è stato rievocato,

ma anche ripetuto, attraverso un gesto di solidarietà dei partecipanti a favore dei profughi Sudanesi in Zaire, per portare anche a loro un pane che dà la vita, proprio perché è frutto del nostro amore per loro.

L'Arcivescovo ha sottolineato innanzitutto la meraviglia che il miracolo, compiuto da Gesù, deve sempre suscitare nei ragazzi e anche in ciascuno di noi. Nella vita di tutti i giorni, tante cose finiscono per diventare banali e il gesto d'amore di Gesù, rappresentato durante la celebrazione con l'operazione $5+2=5.000$, appare meraviglioso, tanto da sembrare impossibile, almeno per le capacità umane. Gesù però riuscì a farlo con la forza del suo amore, per condividere quel poco che si poteva con tanti altri uomini, e invita ciascuno di noi a fare lo stesso.

Come potremmo fare anche noi la miracolosa operazione $5+2=5.000$? Ad esempio potremmo pensare al pane e come lo si produce. Tutto comincia con pochi chicchi di grano che vengono sparsi in un campo, che sotto terra marciscono, ma non invano, perchè da ognuno di essi nasce una spiga, carica di numerosi nuovi chicchi. Anche la spiga muore, perchè viene mietuta, ma la farina serve per preparare il pane, nutrimento per la nostra vita. Questo esempio ci fa capire come le cose più grandi possano nascere da qualcosa di molto piccolo, quasi insignificante, che sembra gettato via, come un chicco di grano che muore nella terra. Se diamo questo significato ad esempio alla piccola offerta che ha fatto ognuno dei partecipanti all'incontro con il Cardinale, a favore dei profughi Sudanesi, possiamo dire che anche noi sappiamo fare $5+2=5.000$. Un gesto d'amore come questo, infatti, è come il chicco di grano: ugualmente piccolo, perchè quasi inutile per i nostri "bisogni", ma ugualmente grande se unito a quello di molti altri, perchè può sfamare una moltitudine di persone, più povere di noi.

Anche la vita di Gesù, ha ricordato il Cardinale, assomiglia per certi aspetti alla storia del chicco di grano, perchè la sua morte in Croce rese tristi gli Apostoli e sembrò una sconfitta, ma in realtà fu l'inizio della nostra salvezza, che raggiunge tutti gli uomini, di tutti i tempi, attraverso il mistero dell'Eucaristia, Pane di Vita frutto del sacrificio del Calvario. L'Arcivescovo ha quindi invitato i Cresimandi a fare della loro vita chicchi di grano per il mondo intero, perchè tutto quello che può fare



*Ricordo dei bambini dell'ultimo anno di scuola materna.
Anno 1991-1992.*

una sola persona non è mai vano, se unito agli sforzi di tanti altri, e non può mai apparire perduto, perchè contribuisce a fare qualcosa di miracoloso. Per far sì che il nostro amore verso i fratelli possa renderci veri discepoli di Cristo, capaci di miracoli, dobbiamo perciò aprire il nostro cuore allo Spirito Santo e lasciare che operi in noi attraverso i suoi doni, per non ritenere che tutto finisca nella banalità e per non rinunciare a compiere tutti i gesti "grandi" come un chicco di grano. L'Arcivescovo ha rivolto in particolare tre inviti ai Cresimandi: ha chiesto di essere generosi e di imparare a moltiplicare piuttosto che a sottrarre, per realizzare al massimo le proprie capacità e per condividere con tutti i doni che riceviamo da Dio, siano essi molti o pochi; ha chiesto inoltre di imparare ad essere docili, come il chicco di grano che resta nascosto sotto terra, per poter produrre frutto e infine ha invitato ad amare l'Oratorio e la Parrocchia, che

sono la dimensione in cui si deve riconoscere il vero cristiano. È la semplicità dei nostri gesti d'amore che dovrebbe meravigliarci, per renderci capaci di fare cose che diventano miracolose.

Bianchi Walter

Allo Stadio con il Cardinale

Sabato 16 maggio noi ragazzi che quest'anno riceveremo il sacramento della S. Cresima cioè la confermazione delle promesse battesimali, ci siamo recati allo Stadio S. Siro di Milano in occasione dell'incontro con l'Arcivescovo. Ogni tanto tra il traffico caotico dell'autostrada, intravedevamo qualche pullman della Diocesi di Milano con a bordo ragazzi della nostra età con tanti cappellini: arancioni, gialli, viola, rossi, verdi, blu a seconda delle varie città.

La giornata si presentò subito invitante, infatti non vedevamo l'ora di

giungere alla nostra meta. Finalmente arrivammo! Rapidamente salimmo le scale fino a giungere alle tribune. Aspettavamo ansiosi l'arrivo dell'Arcivescovo e nel frattempo pensavamo che in quel luogo così affollato e quasi irreale noi eravamo presenti. Carlo Maria Martini fu accolto con un grande applauso da noi cresimandi. Una storia raccontata da quattro ragazzi ci fece capire molte cose: chi l'avrebbe mai detto che $5 + 2$ faceva 5.000? Ciò invece era vero, infatti Gesù con solo 5 pani e 2 pesci riuscì a sfamare ben 5.000 uomini e ciò stupì molto noi ragazzi. Dopo dei canti animati passammo il resto della giornata ammirando la coreografia di alcuni ragazzi che rappresentarono la parabola in modo molto fantasioso. Ormai stanchi ci dirigemmo verso i pullman pronti a raccontare ai nostri genitori la bellissima giornata trascorsa.

LA COMUNITÀ IN PRIMA PAGINA

Da "IL RESEGONE" Settimanale cattolico di informazione del Lecchese, del Lario e della Brianza.

La stampa cattolica - anzi, più in generale, i mezzi di comunicazione ispirati ai valori cattolici - sono veicoli di informazione umana e cristiana. Se pensiamo a questi strumenti, sul nostro territorio ce ne sono molti, e diffusi: il quotidiano nazionale "Avvenire", il settimanale "Famigliacristiana", il mensile "Jesus", ecc. nella nostra Zona pastorale III, in particolare, abbiamo il settimanale "Il Resegone" e "Radio Grignetta", entrambi mezzi di comunicazione della Zona stessa.

"COMUNICARE" È NECESSARIO...

Nella attuale situazione di vita, questi mezzi di comunicazione dovrebbero essere considerati strumenti "primi" di apostolato e di diffusione di opinioni formate all'interno di una comunità cristiana consapevole e responsabile. In realtà non dappertutto è così: spesso, in qualche parte della Zona, si fa fatica a capire che l'annuncio stesso del Vangelo, oggi, deve trovarsi il campo preparato da una corretta informazione e dalla seria espressione di una opinione.

La cosa è talmente importante che la nostra Diocesi ha dedicato l'ultimo "biennio pastorale" - dopo averci aiutato ad "educare" - al tema del "comunicare".

Comunicare su un piano umano-sociale; ma "comunicare" anche (e per noi "anzitutto") lo stesso Vangelo.

"Comunicare è, alla fin fine, offrire il Vangelo: trasmettere la grandezza e la vita del Signore Gesù.

"Comunicare" è fondamentale per la Società e per la Chiesa: oggi, senza questa possibilità e questi strumenti, è impossibile vivere.

Ed è giusto che sia così, perché così sta crescendo il mondo, se sa trovare le vie "buone" e "umane" per la convivenza della umanità.

Anche noi, nel nostro piccolo "mon-



do" lecchese dobbiamo scoprire le vie privilegiate di una "comunicazione" che permetta ogni altra Comunicazione.

DA OLTRE 110 ANNI: "IL RESEGONE"

La nostra Diocesi - in certe sue persone, punte d'avanguardia - è sempre stata in prima linea su questi temi.

Si pensi che già nel 1904 un Parroco di Milano-città pensò di utilizzare il cinema appena nato...

Quarant'anni fa veniva fondata l'Associazione cinema-cattolici. In ogni Zona pastorale c'è un Settimanale cattolico. A Varese da 78 anni; da noi, nel Lecchese, dal 18 febbraio 1882, abbiamo "Il Resegone", forse il più antico settimanale cattolico d'Europa... vissuto e che non ha mai sospeso le pubblicazioni.

Il nostro è uno strumento "povero" ma "grande", che vuole contribuire a creare una mentalità cristiana di attenzione al territorio e alla vita della Chiesa; Lo fa con una sua autonomia culturale, non succube di fazioni, correnti e idee sociali e politiche (gli ambienti politici, ad esempio vedono bene la nostra stampa solo quando fa loro da eco e dice ciò che non li disturba...).

Dire che vogliamo essere "coscienza critica" nella nostra società, è dire una

parte della nostra realtà.

Siamo infatti, un Settimanale che ha a cuore la creazione di comunicazione delle idee e fatti della Diocesi: una Diocesi, la nostra, così vasta e variegata, che deve essere "omogeneizzata" anche con l'ausilio dei nostri mezzi di comunicazione. Tante realtà decanali, oltre che zonali, tante realtà locali diverse, e che devono trovare integrazione. Alla gente deve arrivare l'indicazione delle grandi linee sulle quali si muove l'intera Diocesi, guidata dal Vescovo.

COME DIFFONDERE "IL RESEGONE"

Nella nostra realtà locale "Il Resegone" è presente in circa una famiglia su dieci: molto, in confronto ad altre realtà parrocchiali; non ancora sufficientemente, se visto in rapporto alla necessità di una significativa "presenza" del Settimanale diocesano.

Come diffonderlo maggiormente? E' importante pensare - anche con i suggerimenti dei Consigli pastorali parrocchiali - ai modi per raggiungere "tutte" le famiglie.

Il metodo di diffusione più sicuro è la presenza in Parrocchia di un attivo "Gruppo Stampa Cattolica" (o "Buona Stampa", come si diceva una volta, ma il contenuto è lo stesso).

E' un Gruppo da educare, perché capisca che ciò che diffonde non è solo un pezzo di carta, ma uno degli strumenti che condizionano la predicazione, l'opinione, la vita cristiana locale. Credo che l'impegno pastorale prioritario che nei prossimi anni dovremo tutti riscoprire sia quello di creare una atmosfera più favorevole ad accogliere un Vangelo, che non è teoria astratta, ma vita concreta delle nostre Comunità.

GIOVANNI MARIANO
Direttore de "Il Resegone"
e di "TRG-Radio Grignetta"

Terza Età

Per la celebrazione del "Ventennio Terza Età" si terrà una grande Assemblea Diocesana programmata per il 23 settembre 1992, presso il palalido di Milano secondo un nutrito programma. Alla manifestazione sarà presente il cardinal Martini, che presiederà l'Eucarestia. Poiché si prevede una partecipazione molto numerosa di persone provenienti da tutta la diocesi e per esigenze di programmazione, sollecitiamo i nostri anziani a dare la propria adesione entro il 15 luglio, iscrivendosi presso le incaricate di Albese.

Preghiamo coloro che, ogni anno, preparano i lavori per la mostra-mercato Terza Età, che si svolgerà il 27 settembre prossimo, di corrispondere generosamente come di consueto e di consegnare i lavori entro il 25 settembre per esigenze di organizzazione. Ringraziamo fin d'ora le persone che si impegneranno e auguriamo "buon lavoro" a tutti.

Preghiamo insieme

LUGLIO E AGOSTO

Il 2 febbraio scorso, "Giornata per la vita" è stato indetto, dalla Conferenza Episcopale Lombarda, un Convegno dalla durata di parecchi mesi, che si concluderà nel maggio 1993, sul tema "Nascere e morire oggi". È un tema difficile, ma che sarà trattato con coraggio in una società come la nostra in cui sembra si sia perso il rispetto per la vita, il senso vero del suo valore. I Vescovi lombardi, riuniti con il card. Martini, costatato che mai come nel nostro tempo abbiamo assistito a fenomeni, mascherati da necessità sociali, come il calo delle nascite, l'aborto, l'eutanasia, la violenza sui bambini, il razzismo strisciante nei confronti di chi reputiamo "diversi" hanno ritenuto necessario dedicare un periodo, alquanto lungo, per lo studio, la proposta di iniziative, di idee per favorire una nuova cultura della vita. La via da seguire, disse il card. Martini, era questa: «Qual è il rapporto tra il Vangelo della vita divina, della vita eterna e l'impegno per la difesa della vita naturale? È molto importante tener presente questo rapporto, per evita-

re di agire soltanto come agenti di civiltà, di umanità e non come proclamatori del Vangelo».

Per affrontare concretamente il problema, l'Organizzazione del Convegno ha previsto contatti con le Università, le Associazioni dei giornalisti, dei medici, degli avvocati, con i Sindaci della diocesi e le autorità militari. Le singole parrocchie si impegneranno a recitare al termine delle messe festive la seguente preghiera, che raccomandiamo di recitare, per tutta la durata del Convegno anche nelle nostre famiglie.

«Dio nostro creatore e nostro Padre noi ti lodiamo e ti benediciamo per il dono inestimabile della vita. Ti rendiamo grazie, perché ci hai fatto come un prodigo e su ogni uomo che viene in questo mondo continui ad effondere il tuo alito di vita. Concedi di riconoscere in ogni bimbo che nasce e in ogni uomo che vive l'immagine della tua gloria. Nelle tue mani è il respiro di ogni carne umana: tu solo fai morire e fai nascere! Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore, ha voluto nascere come noi, come noi ha vissuto, ha sofferto ed è morto. Donaci, ti supplichiamo, di imparare che è la croce di Gesù il nome da dare ad ogni dolore e ad ogni sofferenza dell'uomo. Così anche la vita di chi è colpito dalla malattia, dalla solitudine e dall'emarginazione, come quella dell'anziano e di chi sta per morire, avrà un senso.

Il tuo spirito, datore di vita, illuminò e guidò il cammino delle nostre Chiese e doni loro sapienza, creatività e coraggio, per essere artefici di una rinnovata cultura della vita.

Ricolmi della sua presenza genitori, medici, infermieri, operatori sociali affinché difendano, promuovano e servano la vita di ogni uomo nelle nostre famiglie, nelle nostre città, nel mondo intero.

E tu, Maria, madre della vita, accompagnaci e sostienici perché nel volto di ogni uomo sappiamo riconoscere e custodire il segno del Dio vivente, che tu hai accolto nel tuo grembo verginale. Amen».

Angelo con Fanzeca Nunziata, Fileni Corrado con Seghetti Cinzia, Lapadula Vito con D'Angelo Lorena, Rossini Pierangelo con Giacomantonio Lidia.

MORTI

Pezzola suor Veneranda di anni 82, Beretta Bambina di anni 89, Beretta Marisa di anni 52

Anagrafe Giugno

MATRIMONI

Fattori Giorgio con Mambretti Michelina, Giannini Tarcisio con Ciceri Elena, Cattapan Onorato con Ostinelli Miriam, Butti Fabio con Romanò Mariagrazia, Sangiorgi Alessandro con Canali Laura, Bua Antonio con Brenna Cinzia, Zappini Fabrizio con Mambretti Luisa.

MORTI

Melli suor Orestina di anni 75, Brenna suor Pierina di anni 84, Parravicini Roberto di anni 83.

Offerte

CHIESA

La classe 1935 in memoria di Mauri Virginia per il restauro della Chiesa 690.000; la classe 1942 per la chiesa 650.000; i familiari in memoria di Beretta Marisa 450.000.

ORATORIO

NN. in memoria di Beretta Marisa 200.000.

OSPEDALE

In memoria di Ronchetti Massimo 50.000.

Ringraziamenti

Anna Rossini e Mario Ciceri ringraziano commossi la Filarmonica Albesina per il graditissimo pensiero a loro rivolto in quanto coppia più anziana del paese.

Anagrafe Maggio

BATTESIMI

Maspero Francesca di Marco e Gatti Mara, Casati Mattia di Adelio e Beretta Elisabetta, Bragato Alessia di Angelo e Rossini Miriam.

MATRIMONI

Ruta Paolo con De Salvo Sabrina, Riva

CALENDARIO PARROCCHIALE

LUGLIO

E' il mese dedicato al preziosissimo Sangue di Gesù.

- 2 S. Messa al "chiesino" alle ore 15,30.
- 3 **Primo venerdì del mese**
Dopo la S. Messa un momento di riflessione e di adorazione.
- 5 **Festa liturgica di S. Margherita**
- 7 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 15 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 19 Terza domenica del mese.
Pellegrinaggio al S. Crocifisso a Como.
La S. Messa sarà celebrata alle ore 7. In parrocchia si terrà l'orario solito.
Alle ore 14,30 i battesimi comunitari.
- 21 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 28 "Ora di guardia" in onore della Madonna. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

AGOSTO

- 1 **Perdono d'Assisi**

Da mezzogiorno del primo agosto atutto il giorno successivo i fedeli potranno lucrare l'indulgenza della Porziuncola, una sola volta. Si ottiene visitando la chiesa parrocchiale o una chiesa francescana, recitando il Padre Nostro o il Credo.

E' richiesta la confessione, la Comunione e una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

- 5 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 7 **Primo venerdì del mese**
Dopo la S. Messa delle ore 15.30, momento di adorazione e di riflessione.
- 11 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 15 **Festa della Madonna Assunta**
«La nostra peregrinazione si è fatta precedere dall'Avvocata che, come madre del Giudice, e madre della misericordia, tratterà con efficace preghiera della nostra salvezza. Non si può dubitare della grandezza del suo potere» (S. Bernardo).
- 16 Alle ore 14,30 i battesimi comunitari.
- 19 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 25 "Ora di guardia" in onore della Madonna. La S. Messa verrà ritardata di mezz'ora.